

COMUNICATO STAMPA

Consiglio Ue, 22-23 giugno

MIGRAZIONI, L'EUROPA DEVE FARE DI PIÙ

Urgente una nuova Agenda europea e italiana sulla politica migratoria

Dei 65,6 milioni di rifugiati e sfollati del mondo, l'Europa ne accoglie solo 3,5 milioni e rifugiati, lo 0,68% della popolazione europea

Appello congiunto di 9 reti di organizzazioni della società civile

Roma, 20/6/2017_Una lettera aperta inviata ieri al Governo, al Parlamento e agli Europarlamentari italiani per chiedere un cambio di rotta nella gestione europea e italiana della crisi migratoria.

Alla vigilia del Consiglio Ue del 22 e 23 giugno, le reti delle organizzazioni della società civile italiana - al lavoro ogni giorno al fianco delle decine di migliaia di migranti arrivati nel nostro paese - lanciano un appello congiunto alle istituzioni italiane ed europee indicando in una **road map** (<http://centroastalli.it/wp-content/uploads/2017/06/Agenda-migrazione.pdf>), le misure indispensabili e urgenti per un cambio di rotta nella gestione dei flussi migratori in Italia e una nuova e più efficace Agenda Europea.

*“Sono passati due anni dall'adozione dell'Agenda Europea sulla Migrazione (European Agenda on Migration) - scrivono le organizzazioni firmatarie - vale a dire l'insieme di misure per la gestione delle migrazioni sia all'interno che all'esterno delle frontiere dell'UE. Ebbene in questo tempo abbiamo assistito all'attuazione delle principali misure di cooperazione con i paesi di origine e transito **mediante il Migration Partnership Framework, all'apertura degli “hot spot” in Grecia e in Italia e all'adozione del meccanismo di ricollocamento (relocation).** Ma non possiamo affermare che la condizione delle persone **migranti che arrivano in Europa sia migliorata né quella dei paesi europei che sono in prima linea come Italia e Grecia”.***

Diversi i punti a destare perplessità nelle politiche adottate per affrontare una crisi in cui si conta il più alto numero di sfollati e rifugiati dalla Seconda Guerra Mondiale, con 65,6 milioni di persone costrette a lasciare la propria casa a causa di conflitti, disastri naturali persecuzioni o violazioni dei diritti umani. Basti guardare all'impegno europeo nell'accoglienza. che appare del tutto insufficiente: a fine 2016, secondo i dati dell'UNHCR in Europa erano presenti **3,5 milioni tra richiedenti asilo e rifugiati, ossia lo 0,68% della popolazione europea.** Uno sforzo in termini di ospitalità di rifugiati in cui i paesi dell'UE hanno accolto solo circa 5% dei rifugiati del mondo.

L'approccio securitario dell'Agenda Europea e italiana

“L'Agenda si è rivelata sostenuta da logiche securitarie, tendenti ad escludere dal territorio europeo i migranti, delegandone la gestione a paesi terzi già sovraccaricati di responsabilità”, continuano le organizzazioni firmatarie nella lettera inviata ieri. Su tutti a destare maggior preoccupazione sono **le conseguenze dell'accordo tra Ue e Turchia ad oltre un anno dalla sua adozione.** Un provvedimento che senza fermare davvero i flussi verso la Grecia, ha avuto come effetto diretto di **intrappolare nel paese ellenico decine di migliaia di persone costrette a sopravvivere in condizioni disumane,** costringendone molte altre ad intraprendere rotte sempre più pericolose – ad esempio attraverso la Bulgaria - ed esponendole quindi a trattamenti inumani e degradanti. **Sorte uguale toccherebbe ai migranti nei paesi di transito e origine africani,** se l'accordo tra **Italia e Libia** - avallato dall'Unione europea - trovasse piena applicazione.

“La chiusura della rotta centrale del Mediterraneo non servirà a bloccare i flussi, ma solo a fargli prendere altre strade, più pericolose e infestate di trafficanti di esseri umani. facendo crescere in maniera rilevante il numero dei morti in mare – aggiungono i firmatari dell'appello - E' indispensabile regolarizzare i flussi offrendo misure di reinsediamento, canali umanitari, ricongiungimenti familiari, e disponibilità all'entrata nel mercato del lavoro, con una responsabilità realmente condivisa”.

Un quadro a cui si aggiunge l'applicazione in modo illegittimo del sistema *hot spot* in Italia - in quanto non supportato da alcuna norma - per di più a fronte del non rispetto degli impegni sulla *relocation* dei migranti a livello europeo: **su 160.000 richiedenti asilo da ricollocare da Grecia e Italia verso altri stati membri, ne sono stati ricollocati solo 21.313 al 15 giugno 2017.**

Il rischio rappresentato dai nuovi CIE in Italia: fondamentale andare oltre l'emergenza

Veniamo infine alle conseguenze delle misure introdotte dai cosiddetti decreti Minniti-Orlando, che presenta gravi rischi di retrocedere rispetto alla tutela dei diritti dei migranti.

Tra i punti che destano maggiore contrarietà da parte delle organizzazioni firmatarie dell'appello, **il ruolo dei Centri permanenti per il rimpatrio (CPR), nuova denominazione per gli attuali CIE**, che saranno creati in ogni regione senza, ad oggi, avere certezze sulle modalità **con cui sarà garantito il pieno rispetto dei diritti delle persone trattenute**. Già perché assieme viene prevista **l'abolizione del secondo grado di giudizio per il riconoscimento del diritto di asilo** e la limitazione del contraddittorio nell'unico grado rimasto; oltre alla previsione di un'unica procedura per le espulsioni, che sarà valida tanto per chi ha commesso reati e viene da periodi di detenzione, che per il lavoratore straniero privo del permesso di soggiorno, magari perché costretto a lavorare in nero o a lavori stagionali di breve durata.

Basta guardare i dati. In Italia nel 2016 abbiamo avuto circa 180 mila arrivi via mare e circa 174.000 persone sono state inserite nel sistema di accoglienza, **pari allo 0,2% della popolazione italiana**. Allo stesso tempo i minori stranieri non accompagnati censiti ad aprile di quest'anno erano 15.939 mentre quelli semplicemente scomparsi dal sistema di accoglienza nel 2016 sono stati 27.995 (un +27,94% rispetto al 2015).

Le richieste per un cambio di rotta

Per correggere l'attuale approccio definito dall'Agenda Europea per le Migrazioni e i provvedimenti assunti dal Governo italiano, le organizzazioni firmatarie chiedono quindi che:

1. I cosiddetti *compacts*, definiti con i paesi terzi, siano finalizzati a favorire politiche di sviluppo umano sostenibile nei paesi di origine e di transito dei flussi migratori e non al mero controllo delle frontiere
2. L'UE e gli Stati membri effettuino operazioni di ricerca e salvataggio (SAR) per il solo scopo di salvare vite umane
3. L'UE e i suoi Stati membri garantiscano alle persone che si trovano ai loro confini l'accesso ad un equo ed effettivo diritto di richiedere asilo
4. I richiedenti protezione internazionale in Europa abbiano il diritto a una procedura giusta ed efficace
5. Chiunque richieda la protezione internazionale in Europa, inclusi tutti quelli in attesa di pronunciamento o già respinti e in attesa di rimpatrio, abbia diritto a ad un'accoglienza dignitosa ad accedere a servizi adeguati
6. Gli stati membri rivolgano particolare attenzione alle esigenze specifiche delle donne, dei bambini e delle persone vulnerabili, indipendentemente dalla nazionalità o dalla concessione del diritto asilo
7. I migranti non vengano considerati come detenuti in centri di accoglienza al solo fine di essere identificati
8. Gli Stati Membri contribuiscano per la loro parte alla risposta globale sul *forced displacement*
9. Gli Stati membri sviluppino canali sicuri e regolari per rifugiati e migranti
10. Il reinsediamento, i visti umanitari e altri programmi di condivisione delle responsabilità, tra gli Stati membri dell'UE, vengano gestiti in modo trasparente. Dando la priorità alle persone più vulnerabili e non discriminando sulla base della nazionalità, della religione, del genere o dell'etnia.
11. L'UE e gli stati membri facciano ritornare le persone nei loro paesi di origine solo attraverso procedure fondate sul rispetto dei diritti umani, e mai a condizioni che li possano mettere in pericolo
12. Gli schemi e le procedure di ricongiungimento familiare per rifugiati e richiedenti asilo siano facili da praticare e garantiscano che le famiglie siano in grado di riunirsi nel minor tempo possibile

FIRMATARI

Tavolo Asilo*, AOI, CINI, Concord Italia, Coonger, COP, Focsiv, Link 2007, Marche solidali

***Per il Tavolo Asilo: A BUON DIRITTO, ACLI, ARCI, ASGI, CENTRO ASTALLI, CNCA, FCEI, FOCUS-CASA DEI DIRITTI SOCIALI, MEDU, OXFAM**